



In rete con

FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
ISPETTORIA LOMBARDA SACRA FAMIGLIA

APRILE 2022

n. 135

WWW.FMALOMBARDIA.IT

Ispettoria..... pag. 2

BUONA PASQUA 2022

*Con la preghiera e l'amore,
AIUTIAMO LA SPERANZA
A SBOCCIARE*



Ispettoria..... pag. 7

INCONTRO CON I SEMINARISTI

La comunità, l'oratorio, i corsi professionali e la scuola..

Associazioni..... pag. 12

GRUPPO INTERASSOCIATIVO A VALDOCCO

Le quattro associazioni CGS, TGS, PGS e VIDES hanno ripreso il loro cammino formativo biennale, in presenza, andando a Valdocco sulle orme di Don Bosco.



Comunità pag.20

CONVIVERE

Si parte per lavoro, per amore,
per una vacanza, oppure... per trovare LA VITA!

Comunità pag. 22

“INSIEME SI VOLA IN ALTO!”

Giornata mondiale
di consapevolezza sull'autismo
2 aprile 2022





BUONA PASQUA 2022

Con la preghiera e l'amore, AIUTIAMO LA SPERANZA A SBOCCIARE

*«All'alba del giorno che avrebbe cambiato la storia,
Gesù, come seme nella terra, stava per far germogliare nel mondo una vita nuova;
e le donne, con la preghiera e l'amore, aiutavano la speranza a sbocciare.
Quante persone, nei giorni tristi che viviamo,
hanno fatto e fanno come quelle donne, seminando germogli di speranza!
Con piccoli gesti di cura, di affetto, di preghiera.»*

(Papa Francesco)

Quest'anno abbiamo atteso la Pasqua insieme alle donne dell'Ucraina, che con i loro bambini stiamo accogliendo nelle nostre case e nelle nostre parrocchie, e con loro abbiamo pregato

per la pace durante la Via Crucis con il Papa, facendo risuonare nel cuore le parole che non sono state pronunciate pubblicamente, ma lasciate alla preghiera silenziosa:

«La morte intorno. La vita che sembra perdere di valore. Tutto cambia in pochi secondi. L'esistenza, le giornate, la spensieratezza della neve d'inverno, l'andare a prendere i bambini a scuola, il lavoro, gli abbracci, le amicizie... tutto. Tutto perde improvvisamente valore. (...) Signore, dove sei? Parla nel silenzio della morte e della divisione ed insegnaci a fare pace, ad essere fratelli e sorelle, a ricostruire ciò che le bombe avrebbero voluto annientare.»

Le mamme ucraine, più di tanti altri, possono comprendere i sentimenti delle donne che la mattina di Pasqua si sono recate al sepolcro. Come loro, «avevano negli occhi il dramma della sofferenza, di una tragedia inattesa accaduta troppo in fretta.

Avevano visto la morte e avevano la morte nel cuore. (...) E poi i timori per il futuro, tutto da ricostruire. La memoria ferita, la speranza soffocata. Per loro era l'ora più buia.» (*Papa Francesco*)

Dall'Europa dell'Est, profondamente ferita dalla guerra, proviene il dipinto dell'artista Julia Stankova: le donne, giunte al sepolcro, sono sorprese dalla vista dell'angelo, che annuncia loro la risurrezione di Gesù, indicando un ramo fiorito. In quel sepolcro, non più buio ma pieno di luce, è fiorita una vita nuova, è sbocciata la speranza.

Con la Pasqua rinasce la speranza, come ogni anno in primavera rispuntano nuovamente le gemme, perché «la sua risurrezione non è una cosa del passato; contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo. Dove sembra che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire i germogli della risurrezione. È una forza senza uguali.» (*Papa Francesco, Evangelii Gaudium, n. 276*)

Cristo Gesù risorge ancora oggi, primavera di vita nuova, e «continua a risorgere, a immettere con la mano viva del creatore germi di speranza e di fiducia, di coraggio e libertà. La sua Risurrezione non riposerà finché le sue forze non arriveranno all'ultimo ramo della creazione.» (*Ermes Ronchi*)

Come le donne all'alba del giorno di Pasqua, accogliamo l'annuncio di un nuovo inizio! Nella Risurrezione si compie una nuova creazione: «Non diventano facili le cose difficili. Non sono scacciate per sempre la fame, la guerra,

l'ingiustizia, dalla faccia della terra. Non sono state per sempre debellate le malattie e le epidemie. Eppure questo è l'inizio della nuova creazione perché un popolo nuovo percorre la terra...

Il popolo è nuovo perché ha ricevuto un cuore nuovo, perché ospita uno spirito nuovo.» (*Mons. Mario Delpini*)

Tutto nasce per fiorire in un'eterna primavera! Oggi ci è chiesto di fiorire, come ha indicato l'angelo alle donne accorse al sepolcro, e come loro siamo chiamati ad aiutare la speranza a sbocciare con piccoli gesti di cura, di affetto, di preghiera, con la certezza che nessun gesto di bontà e tenerezza andrà perduto.

È questa la fede pasquale: una promessa scritta su ogni ramo fiorito, perché Pasqua è ricominciare sempre.

*«Ecco il primo annuncio di Pasqua:
è possibile ricominciare sempre,
perché sempre c'è una vita nuova
che Dio è capace di far ripartire in noi
al di là di tutti i nostri fallimenti.
Anche dalle macerie del nostro cuore
Dio può costruire un'opera d'arte,
anche dai frammenti rovinosi della nostra
umanità
Dio prepara una storia nuova.»
(Papa Francesco)*

BUONA PASQUA!
Suor Stefania Saccuman, Ispettrice



QUESTA E' LA MIA CASA

ESERCIZI SPIRITUALI PREADOLESCENTI

18-20 MARZO 2022 - COLLE DON BOSCO

Era da tempo che non tornavo a Colle Don Bosco. Il periodo della pandemia, proprio due anni fa, aveva infatti interrotto la preziosa esperienza degli esercizi spirituali preadolescenti presso il Colle.

Nell'ultima consulta vocazionale (precedente la pandemia, il 22 dicembre 2019) avevamo appena deciso di valorizzare la significatività del luogo per far meglio scoprire ai ragazzi le origini di san Giovanni Bosco. Così insieme ai salesiani stavamo già elaborando un nuovo percorso. Ma tutto è rimasto fermo fino a questi giorni...

Difficile, poi, rimettere in sesto le cose quest'anno per ripartire: recuperare quanto fatto e ricucire quanto lasciato in sospeso, aggiungere, modificare... Difficile, ma non troppo!

Perché tutti, con grande gioia ed enorme desiderio, ci siamo messi all'opera mentre il Signore e Maria Ausiliatrice lavoravano con noi...

Inutile dire quali giorni di gioia esuberante e profonda abbiamo trascorso!

Lascio la parola ad alcuni partecipanti a cui ho chiesto un piccolo pensiero nel viaggio in pullman o attraverso qualche messaggio...

sr Rita FMA

Suore e salesiani...

Sono stati giorni intensi, tra radici e sogni, tra cortile e tempio, tra gioco e riflessione.

Giorni in cui ascoltare la storia di Don Bosco, conoscere le sue radici: la famiglia, i luoghi, le persone che ha incontrato e lo hanno accompagnato; ma anche lasciarsi interrogare dal suo grande sogno e da come ha cercato di capirlo, passo passo, e viverlo.

E se lui ha delle radici e dei sogni, quali sono i nostri?



È stato bello vedere il Colle popolato di tanti ragazzi allegri che hanno saputo vivere con intensità e partecipazione le diverse attività. Si sono lasciati coinvolgere con simpatia e disponibilità, dando vita a un bel clima di gruppo.

Al momento dei saluti ci si conosceva un po' tutti, ci si dava appuntamento al prossimo incontro perché questo "è durato troppo poco" e si ripartiva per tornare a casa con qualche amico in più e la voglia di scoprire il sogno che Dio ha su ognuno.

sr Mafalda FMA

Ho visto la voglia dei ragazzi di buttarsi dopo tanto tempo chiusi e la partecipazione a tutte le proposte. I ragazzi hanno stupito.

Giona SDB

Era la prima volta che facevo assistenza dopo il noviziato. Mi ha fatto bene vedere i ragazzi interessati a Don Bosco e alla sua storia.

Simone SDB

E' sempre una gioia tornare a Colle Don Bosco: è un luogo in cui sento di tornare a casa, a cui sento di appartenere. È un onore far conoscere questo luogo a

persone a cui si tiene: è come portarli a casa nostra e fargli vedere le cose che ci sono più care.

don Marco SDB

Ed ora... I ragazzi! Cosa porti a casa da questo viaggio?

La ricchezza di un'esperienza bella, divertente! Mi rimane l'aver conosciuto ancora qualcosa in più della vita di Don Bosco. - *Noemi*

È stato divertente vedere i salesiani e le suore vestiti come i "personaggi" di don Bosco! - *Isabella*

È stato bello il sabato pomeriggio pieno di giochi. Tutto! - *Maria*

Conoscere nuova gente e fare amicizie. *Valeria*

Molto bello! Soprattutto la visita alla casa di don Bosco e i giochi divertenti.

Cloe

Il sorriso dei salesiani è contagioso!

Alessio e Luca



Mi è piaciuto particolarmente scoprire come la mamma di Don Bosco riuscisse a mantenere la famiglia felice anche nella povertà. Questo mi ha insegnato che posso vivere felice anche senza niente, ma con il sorriso ogni giorno.

Giulia

Anche se sei povero puoi donare qualcosa di te. - *Agata*

Ho sperimentato la felicità di stare in compagnia.- *Gaia*





INCONTRO CON I SEMINARISTI

Sabato 2 aprile presso la nostra casa di Castellanza, sr Simona Bisin e quattro juniores hanno vissuto una mattinata di incontro con i seminaristi diocesani del terzo anno di teologia.

Questo incontro aveva lo scopo di far conoscere loro il nostro carisma, approfondendo anche quelle che possono essere delle occasioni che in futuro potranno portare ad una collaborazione.

Accolti nella casa di Castellanza, abbiamo iniziato la mattinata celebrando, insieme con la comunità, la santa messa.

Al termine della funzione, sr Maria di Raimondo, la direttrice, ci ha dato il benvenuto, presentando anche la casa e le opere che qui si svolgono.

Ci siamo poi spostate nel salone del CIOFS, dove sr Simona ha presentato il nostro Istituto, come è nato e qual è il nostro carisma.

Successivamente i seminaristi si sono suddivisi in quattro gruppi e hanno avuto la possibilità di incontrare ciascuna di noi.

Ognuna presentava un aspetto particolare: la comunità, l'oratorio, i corsi professionali e la scuola, mostrando come in tutti questi ambiti sia possibile collaborare con i sacerdoti diocesani e come questa collaborazione possa essere fonte di ricchezza.



All'interno dei singoli gruppi vi era ovviamente la possibilità di fare domande per potersi meglio conoscere e approfondire gli aspetti che più interessavano.

Quando tutti i gruppi hanno conosciuto i quattro aspetti, dopo un giro per conoscere anche i diversi ambienti della scuola, ci siamo ritrovati tutti insieme e c'è stato ancora spazio per ulteriori domande.

Abbiamo poi concluso la mattinata pranzando tutti insieme.

È stato davvero un momento arricchente, di conoscenza e di confronto, speriamo possa essere il seme per costruire una sempre più profonda e reciproca collaborazione.

sr Susanna





TORNARE ALLE ORIGINI... PER ESSERE ORIGINALI

Abbiamo iniziato questo anno formativo 2021/2022 sotto il segno del cambiamento.

Poche erano le nostre certezze, forse una: l'impossibilità che tutto ricominciasse come prima!

Se da un lato l'inedito destava in noi timore, dall'altro ci esortava alla creatività...

Come mettersi di fronte alla novità?

Attingendo alle origini per essere originali nel senso più vero e profondo del termine: ecco il desiderio che ci ha fatto ripartire dal luogo dove tutto ha avuto inizio...

A fine agosto, siamo stati convocati a Valdocco, insieme, FMA e laici della Commissione Pastorale CIOFS-FP e Scuola Secondaria. Sotto la guida sapiente ed entusiasta di don Enrico Lupano, ci siamo accorti sin da principio che *«il ritorno alle origini è l'origine di ogni vera rivoluzione»* (F. Caramagna).

Abbiamo visitato il rinnovato Museo Casa Don Bosco e riscoperto il segreto che nutre le radici della Famiglia Salesiana; abbiamo calcato la stessa terra che il nostro Padre e Maestro ha battuto nel suo instancabile itinerare alla ricerca di un luogo dove accogliere i suoi ragazzi, siamo entrati nella Basilica di Maria Ausiliatrice e ci siamo resi conto di essere parte viva di una storia che ci precede e ci supera.

Dopo due giorni di immersione completa nel carisma, siamo tornati nelle nostre Comunità Educanti grati del ricco patrimonio che abbiamo ricevuto in eredità e desiderosi di attingervi con fedeltà creativa per il bene di chi è affidato alle nostre cure.

A dicembre, ci siamo spostati a Chieri per scoprire i pilastri della maturazione di Don Bosco.

Abbiamo intuito che una solida formazione, oggi come ieri, non può fare a meno di alcuni elementi



che ci permette di essere autentiche Comunità Educanti, e la santità giovanile che da più di duecento anni irradia la Famiglia Salesiana. Al termine di questo cammino formativo ci sentiamo più ricchi, non solo perché abbiamo riscoperto dettagli pedagogicamente illuminanti e spiritualmente nutrienti circa le nostre origini, ma perché un incontro dopo l'altro è cresciuto il

nostro “sentirci a casa” in quei luoghi fisici e del cuore.

Ci sentiamo più ricchi, non solo perché questo tempo trascorso insieme ci ha permesso di conoscerci meglio, ma anche perché ci ha permesso di crescere come Comunità Educante: ora abbiamo la certezza che possiamo contare gli uni sugli altri per condividere gli interrogativi e le sfide del quotidiano.

Ci sentiamo più ricchi, non solo perché seduti a un tavolo abbiamo condiviso conoscenze e competenze, ma perché più volte abbiamo spezzato il Pane e la Parola attorno alla stessa Mensa: sullo stesso altare abbiamo offerto le nostre fatiche e le nostre gioie chiedendo al Signore di accogliere la nostra debolezza e di sostenerci con la sua forza.

Ci sentiamo più ricchi non solo perché dopo ogni tappa avevamo sempre qualcosa di cui parlare ai nostri colleghi e allievi, ma perché in ogni incontro raccontavamo a Don Bosco e a Maria Ausiliatrice delle persone che ci stavano a cuore. Come sono stati preziosi quei Rosari pregati insieme camminando nel



primo oratorio e vedendo ora il volto di Michele Magone, Domenico Savio e Francesco Besucco ora quelli dei nostri ragazzi. Come sono stati belli i tempi di Adorazione Eucaristica in Cappella Pinardi: era una Grazia semplicemente sostare lì in silenzio, portando a Gesù le soddisfazioni e le sofferenze del quotidiano e presentandogli le intenzioni nostre e quelle della gente delle nostre case...

Grati per tanta ricchezza non possiamo che essere riconoscenti a chi ha pensato e voluto questo percorso, a chi lo ha reso concretamente possibile e a chi si è lasciato coinvolgere con fiducia e apertura. Lasciando Torino, abbiamo condiviso con Don Bosco un grande sogno: che altri vivano la nostra stessa esperienza a Valdocco e che noi possiamo continuarla il prossimo anno a Mornese.

*sr Daniela Tognoni,
per la commissione pastorale Scuola e Fp*





GRUPPO INTERASSOCIATIVO A VALDOCCO

19 marzo 2022

Finalmente, dopo due anni bloccati dalla pandemia, siamo riusciti a realizzare il nostro desiderio di formarci sui luoghi salesiani.

Le quattro associazioni CGS, TGS, PGS e VIDES hanno ripreso il loro cammino formativo biennale, in presenza, andando a Valdocco sulle orme di Don Bosco.

Il cammino formativo ha i seguenti obiettivi:

- ri-motivare le persone che operano nelle associazioni;
- riappropriarsi del fuoco carismatico delle nostre associazioni, per rinvigorirne il significato statutario e accrescerne l'appartenenza;
- continuare un serio cammino di formazione dei consigli e dei formatori;
- conoscere il vissuto dei giovani di oggi, per capire come renderli protagonisti e

porli al centro dell'azione educativa.

Crediamo che la formazione sia un atto di corresponsabilità molto forte ed è per questo che gli appuntamenti sono continuati anche in tempo di pandemia, naturalmente con modalità molto differenti. Ma sabato 19 marzo ci siamo trovati a Valdocco per vivere una giornata veramente carismatica e fraterna.

Un breve racconto di Camilla:

"Il coraggio, uno, se non ce l'ha, mica se lo può dare" diceva don Abbondio in un passo de I Promessi Sposi, ma – come commentava durante una conferenza un famoso professore – uno può pur sempre mettersi sulle orme di qualcuno che quel coraggio ce l'ha e impararlo.

Mi è tornato in mente tutto ciò al ritorno dalla giornata interassociativa vissuta a Valdocco il 19 marzo scorso, quando, adagiato lo zaino sul divano, ho posato anche il cuore, felicemente affaticato dalle

numerose sollecitazioni ricevute nelle ore precedenti.

Era stata la mia prima volta in quei luoghi e la cosa che più mi aveva colpito era stato scoprire che San Giovanni Bosco, santo per l'appunto, conosciuto per il suo sguardo altro sulla gioventù, in origine fosse quello che oggi tutti gli educatori definirebbero un "bel tipetto", uno che avrebbe anche potuto usare il caratterino che si ritrovava per decisamente poco nobili scopi. Invece ha inventato l'oratorio. Come ci è riuscito? Come ha domato la sua impetuosità e irrequietezza, indirizzandole al bene?

Mettendosi alla sequela. Concretamente di Cafasso e spiritualmente di San Francesco di Sales e di San Filippo Neri. Tutti e tre intermediari per seguire Gesù e lasciarsi plasmare da Lui.

E c'è certamente da credere che nessun maestro, al di fuori di Lui, avrebbe saputo scovare palestra migliore per esercitare il proprio discepolo nella difficile arte della mansuetudine e dell'amore: quella di una vita spesa in mezzo ai ragazzi.

Provare per credere.

Camilla Savioni – Vides Lombardia





Busto Arsizio – Parrocchia S. Giovanni Battista – Oratorio S. Luigi

LA FESTA DEL PERDONO

Una mamma e una catechista raccontano

Innanzitutto, ringrazio il catechista Stefano per avermi chiesto di scrivere queste poche righe “costringendomi” a fermarmi e così a “fermare” questo momento importante vissuto dalla nostra “piccola” famiglia.

Sabato 2 aprile 2022, come tanti altri genitori, io e mio marito abbiamo accompagnato nostra figlia al primo incontro “consapevole” con Gesù nella prima confessione. Sono contenta e grata che mio marito, pur dichiarando di non credere in Dio, sia stato presente a questo momento che certamente è stato unico.

Sono/siamo contenti e grati che nostra figlia abbia potuto incontrare un catechista che, prima di tutto, vuole bene ai suoi “discepoli” (e glielo

dimostra) e non si preoccupa solo di “insegnare” il catechismo (o di fare la “lezione” di catechismo) e che questo catechista abbia avuto la “brillante” idea di farsi aiutare da due giovani aspiranti catechisti che, abbiamo potuto constatare, si prodigano per essere di aiuto e rendono “giovane” la nostra Chiesa!

Così come sono/siamo contenti e grati di avere nella nostra Parrocchia dei sacerdoti ancora entusiasti di annunciare il Vangelo e capaci di attenzioni concrete per ciascuno di noi (adulti e bambini) come un saluto, una strizzatina d’occhi, una parola, una domanda,...

Il 2 aprile 2022 verso le ore 14:45 circa il sagrato della Chiesa di San Giovanni ha iniziato a popolarsi di gremio da genitori e bambini, tutti emozionatissimi, che nel vedere le

porte chiuse iniziavano a chiedersi se avessero sbagliato ora o posto per poi rassicurarsi a vicenda.

I bambini, dal canto loro, si mostravano vicendevolmente i biglietti a forma di "cuore" preparati con amore per aiutarsi nel momento della Confessione e qualcuno "elemosinava" persino una penna o una forbice per abbellirli ulteriormente.

Per non dire della reciproca mostra dei sassi da consegnare al Confessore quale segno concreto della liberazione dal peso dei loro peccati.

All'interno della Chiesa non è stato facile tranquillizzare i nostri figli o, quanto meno per me, tranquillizzare nostra figlia che, ahimè, di continuo, cercava il conforto delle sue amiche o "compagne di avventura". Ed è bello e giusto che sia così.

Noi genitori siamo solo gli "strumenti" attraverso i quali i nostri figli possono incontrare e conoscere gli altri - e, anche grazie agli altri, Gesù - e aprirsi alla vita.

Personalmente ho vissuto la Prima Confessione di mia figlia come un primo passo verso la sua vita "adulta". Te la affidiamo Gesù!

Siamo consapevoli che nostra figlia è il regalo più grande che la vita (Tu) ci ha fatto!

Mi risuonano ancora nelle orecchie le parole di un carissimo amico missionario quando la incontrò per la prima volta appena nata. Mi disse: Tu lo sai che è il regalo che Gesù ti ha fatto per gli anni che hai regalato in missione? Sì, lo so!

Così Gesù ti affidiamo tutti i bambini delle terze elementari che hai conosciuto nella Prima Confessione.



Metti accanto a loro persone buone e vere cui possano ispirarsi per vivere una vita “piena” non ripiegata su loro stessi.

Grazie! (Una mamma)

Sabato 2 aprile, 105 bambini della nostra parrocchia hanno celebrato per la prima volta la Confessione accompagnati dai genitori e dai catechisti.

C'è stata una semplice cerimonia con alcune preghiere recitate insieme e la lettura della parabola del Figliol Prodigo (Vangelo Lc 15, 11-32), brano che ci ha aiutato nel corso dell'anno proprio in preparazione a questo sacramento.

I bambini, molto composti anche se visibilmente emozionati, sono entrati nel confessionale portando un sasso, simbolo del male e del peccato, che hanno lasciato al sacerdote.

Al termine di una preghiera rivolta a Maria, hanno ricevuto un panino a ricordare che, aprendo il cuore a Gesù, il male compiuto è perdonato e si torna ad essere buoni. È stata proprio la festa del perdono e della gioia: come dice Papa Francesco che definisce la Confessione “non il sacramento della paura e del giudizio, ma il sacramento della gioia”. Anche noi catechisti eravamo emozionati e riconoscenti per aver preso parte a questo momento di grande Grazia.

Francesca Scazzosi, catechista



IMA Lecco

IN MARCIA E IN PREGHIERA PER LA PACE

La nostra scuola ha aderito volentieri alla proposta del comune di Lecco rivolta a tutte le istituzioni scolastiche e lunedì 28 marzo ha “marciato” in modo ordinato, simpatico e creativo lungo le vie della nostra zona per dire a tutti che vogliamo e crediamo nella pace.

Piccoli volantini disegnati dagli alunni o fotocopiati dalle maestre con l'albero della pace, sono stati posti sulle automobili, imbucati nelle cassette delle lettere, donati ai passanti di ogni età tra l'entusiasmo gioioso dei bambini, ma anche dei ragazzi della scuola media che portavano anche in bella nostra dei cartelli realizzati il venerdì precedente con scritti messaggi chiari di pace:

- La guerra è menzogna.
- La guerra cancella il futuro.
- La guerra è non riuscire a proteggere quelli a cui vuoi bene.
- In guerra perdono tutti.

- *“La pace è insieme un dono dell'alto e frutto di un impegno condiviso”.*

- Portiamo nel cuore i popoli che soffrono.

- La pace è armonia delle differenze.

Siamo usciti dalla scuola alle ore 10.30 con maestre e bambini della primaria e alle 12.30 con docenti e studenti della secondaria di primo grado per raggiungere la grotta della Madonna di Lourdes sita in Acquate e poi rientrare puntuali per l'ora del pranzo o dell'uscita.





I ragazzi sono stati sensibilizzati alla problematica anche perché abbiamo accolto alla scuola media Roman un ragazzo di 13 anni ucraino che la nonna è riuscita ad andare a prendere nella sua patria ed è quindi lui stesso che ci porta direttamente “dentro” alla situazione della guerra.

Abbiamo “marciato” con ordine pur essendo in tanti, cogliendo il sorriso compiaciuto delle persone cui abbiamo donato insieme al nostro sorriso i

nostri messaggi e soprattutto abbiamo pregato Maria Regina della pace perché la ottenga al mondo.

Alla grotta di Lourdes abbiamo appeso i nostri cartelli e speriamo possano diventare motivo di preghiera per le persone che passeranno e si fermeranno incuriositi a leggerli.

Il tema della pace ha scandito anche le ore dedicate ai ragazzi della scuola secondaria di 1° grado, per preparare la VIA CRUCIS che è stata preparata dagli alunni stessi mercoledì 13 aprile.

Ad ogni classe è stato consegnato un articolo di giornale su cui pensare e trasformare poi in un breve testo da consegnare ai propri compagni insieme ad una preghiera.

Al centro del nostro campetto la croce, intorno, ordinati e seri i ragazzi con i loro docenti. Il sole, la luce, il cielo sereno, il paesaggio con il Resegone



sullo sfondo sono diventati le pareti della nostra stupenda cattedrale nella quale abbiamo voluto pregare in modo diverso con i nostri alunni e prepararci quindi alla Pasqua.

Felicemente sorpresi tutti noi adulti per le riflessioni e le preghiere ascoltate: segno evidente che i ragazzi, se ben guidati da docenti sensibili, sanno trarre dal tesoro del loro cuore, preziosi pensieri. Seminare sempre nel campo fertile della loro vita nell'attesa che prima i poi qualcosa di bello e di nuovo cresca, è certamente ciò che ci spinge a stare ogni giorno accanto a loro.

Prima di salutarci gli auguri di suor Francesca e una mezzoretta di relax hanno sigillato l'interessante e diversa mattinata scolastica che speriamo rimanga nel cuore di tutti.

Suor Maria Teresa Nazzari





Legnano - Unità Pastorale Oltrestazione ConVivere

**Si parte per lavoro, per amore,
per una vacanza, oppure...
per trovare LA VITA!**

Cinquanta adolescenti dell'UPO - Unità Pastorale Oltrestazione - di Legnano (MI) si sono messi in gioco per la prima volta nella realizzazione di un Recital, un percorso che ha portato lo spettatore a riflettere sui temi dell'immigrazione.

Dall'Afghanistan al Senegal, dal Congo al Ghana per arrivare all'Ucraina e alle tristi vicende di questi giorni.

Si è trattato di un "lavoro" semplice ma di effetto, che ha toccato le corde dell'emozione e della commozione, realizzato in collaborazione con Parallelo - Officina Casona, cooperativa molto attiva nel reinserimento sociale e lavorativo delle persone che per molteplici motivi arrivano in Italia tramite le rotte dell'immigrazione.

L'unione tra il gruppo Kaire - così si chiama il gruppo adolescenti in oratorio - e Parallelo ha favorito la

partecipazione al recital di Ali, un ragazzo proveniente dal Gambia che durante la rappresentazione ha potuto raccontare la sua storia di vita: la partenza dal suo paese, il viaggio, l'arrivo in Italia, l'accoglienza e il lavoro. Ali ha infine raccontato il suo sogno nel cassetto, il progetto "Galline in Gambia", ovvero realizzare nel suo paese un allevamento di galline affinché altri non debbano partire come lui, cercando altrove una vita migliore.

L'idea è nata dal vicario parrocchiale, don Luca Longoni, e dagli educatori della



comunità pastorale come proposta complementare alla catechesi: un modo diverso ma altrettanto efficace per trasmettere i valori fondamentali della proposta cristiana.

E a giudicare dalla risposta entusiasta dei ragazzi, delle famiglie e dal risultato ottenuto non possiamo che dire: esperimento riuscito!

Massimo





Lodi – Scuola Maria Ausiliatrice “INSIEME SI VOLA IN ALTO!”

Giornata mondiale di consapevolezza sull'autismo 2 aprile 2022

La giornata mondiale di consapevolezza sull'autismo ha il principale obiettivo di contribuire a favorire la conoscenza e l'inclusione delle persone autistiche, non solo in ambito scolastico, ma in senso generale nella società.

Nella nostra scuola primaria abbiamo riflettuto e lavorato a partire da due testi dai quali i bambini hanno potuto scoprire alcune caratteristiche tipiche delle persone con autismo:

“Il gattino blu”, racconto proposto agli alunni di prima e seconda;

“Le parole che non riesco a dire”, testo poetico autobiografico per gli alunni di terza, quarta e quinta.

Nonostante i due libri presentassero diversi aspetti relativi all'autismo, i bambini sono stati in grado di coglierli globalmente in modo molto fine e attento. Ciò ha portato a riflessioni e confronto.

La partecipazione vivace e interessata degli alunni ci ha infatti permesso di rilevare che, tramite l'incontro con i personaggi dei racconti e attraverso il confronto con la propria realtà





quotidiana, i bambini sono in grado di sviluppare una maggior consapevolezza empatica, la quale si traduce in sguardo attento e in aiuto verso chi si trova in maggiore difficoltà.

Il principale aspetto recepito è stato il seguente: se qualcuno fa le cose in modo differente, ma persegue un obiettivo comune, tale diversità è una ricchezza per il gruppo poiché permette di scoprire modalità alternative che possono essere utili a tutti. Inoltre, in quelle classi dove sono presenti alunni autistici è emersa una particolare sensibilità: i compagni hanno trovato normali alcuni aspetti descritti nei due libri e gli atteggiamenti inclusivi sono messi in atto dagli alunni in modo spontaneo.

Al termine della lettura e del confronto i bambini hanno disegnato delle farfalle blu, simbolo che abbiamo scelto per questa giornata. Il loro volteggiare non

uniforme né rettilineo è, per certi versi, paragonabile alla forma di pensiero delle persone autistiche. Abbiamo creato i nostri “Angoli BLU”, con tante farfalle volteggianti per la scuola. Infine abbiamo aderito all’iniziativa dell’Ufficio Scolastico Territoriale inviando le foto delle nostre farfalle... Perché “Insieme si vola in alto”!

*Progetto a cura di Eleonora Orsi,
docente scuola primaria*

“Una giornata speciale” Parola d’ordine FRATERNITA’

La giornata di venerdì 8 aprile '22 si è svolta all’insegna della fraternità. Nel mattino gli alunni hanno potuto aderire all’iniziativa di un mercatino del libro: un gesto di solidarietà con la popolazione ucraina colpita dalla guerra. Nel pomeriggio la partecipazione alla Via Crucis nel cortile della scuola ci



ha guidati ad affidarci con Gesù alla misericordia del Padre, certi di essere tutti fratelli in Cristo.

Lascia un libro/Prendi un libro

Cultura e pace: un connubio perfetto! Alcune immagini del mercatino di libri benefico organizzato nel cortile della nostra scuola.

I bambini hanno portato alcuni libri da casa e hanno potuto acquistarne un altro donando un'offerta alle case delle FMA in Ucraina. È stata una splendida occasione di scambio e di solidarietà!

Via Crucis

Il cortile della scuola si è gremito di grembiulini blu pronti ad accompagnare Gesù nella via della croce.

I ragazzi delle classi quinte hanno animato con la lettura di brani evangelici e preghiere d'intercessione.

Alcuni compagni portavano la croce, mentre i bambini più piccoli reggevano i lumini. La postazione di ogni classe costituiva una sosta: alcuni alunni sostenevano l'immagine corrispondente alla stazione. Tra Parola, preghiera e canto il clima generale era quello di una vivace compostezza, lieta, carica di desideri che raggiungono il cielo.



*Progetti a cura
della commissione pastorale,
Francesca Rebughini, Roberta Scorletti,
Vanessa Petrò, docenti scuola primaria*



Milano Via Bonvesin Incontro FLEOD

Una chiacchierata fraterna e merenda, e poi una breve sosta in cappella.

Se chiudiamo gli occhi, riusciamo a immaginarci seduti sul praticello davanti alla cappellina di Fleod, immersi in quel silenzio sublime accarezzato da una brezza gentile, dal fruscio delle foglie, dal tenue sibilo dell'erba e da qualche chiacchiericcio dei passerai.

Immersi in quel silenzio adorante che ci spalancava all'infinito. Immersi in dialoghi di fraternità condivisa nei "campi amicizia".

Ritmavano il silenzio i nostri cori sfumati da voci fanciulle e i nostri canti saturi di gioia: ricordate che appena si iniziava a cantare uno scoiattolino guizzava da qualche albero lì appresso e si accomodava sul tetto della cappella sgranocchiando la sua nocciolina.

In margine al praticello la solida croce di legno grezzo (c'è ancora), un rozzo altarino ricavato dalla gigantesca radice

di un acero, e il nostro pinetto, che adesso è cresciuto con voi, ha la vostra età, e svetta nel cielo, un dono ricco di ombra e scintillante dei frammenti dei raggi del sole: proprio come ciascuno di voi!!

Giorni fa cercavo nel mio cervello e nel mio cuore un messaggio per voi.

Mi è venuta spontanea l'invocazione AVE MARIA... Sì **A V E**: in queste tre lettere un messaggio.

A Attendo...

Attendo l'alba di un nuovo giorno...

E contempliamo ancora con emozione stupore il fulgore tenero e potente dell'alba delle nostre giornate lassù, quando i riverberi del sole esplodevano dietro alle cime delle montagne biancheggianti di nevi eterne... Crediamoci ancora che ogni notte è una attesa...

Rimaniamo spalancati alla speranza!

V Vieni

Ci sentiamo ancora chiamati:
 Vieni in vacanza a Fleod, vieni, vedrai...
 Vieni, vieni su alla Chaligne, vieni al
 laghetto di Chacottey, vieni sulla cima
 Drone. Vieni! Tutti giorni noi siamo
 chiamati a rispondere a un richiamo...
 Vieni! Quanti intorno a noi ci chiamano:
 vieni! E hanno bisogno di noi.

E Entra

Entra ancora anche tu Gesù nella nostra
 vita... Entra e resta in me, entra e rimani
 in mezzo a noi. Ogni giorno sta sulla
 nostra porta un messaggero, e bussa in
 noi perché ne riconosciamo il mistero,
 aperti alla speranza

E' così che oggi ci salutiamo **A V E** e ci
 lasciamo condurre da Lei!

Sr Marisa Lanzoni





Milano Via Timavo – Oratorio Sant'Agostino PASSI DA PELLEGRINI... “NELLA CITTÀ ETERNA”

San Giovanni Bosco diceva che in ogni ragazzo c'è un punto accessibile al bene.

Questo, di certo, è ben noto a quanti operano nelle realtà salesiane, a tutti coloro che ogni giorno si spendono affinché sia fatta breccia in quell'armatura scura, che i ragazzi e i giovani spesso indossano per non far entrare nessuno nel proprio cuore insicuro, addolorato.

Lo sanno bene i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice, tutti i volontari e i cooperatori, che instancabilmente tentano di agganciare quel “punto”, affinché emerga, si faccia strada oltre la rabbia, la fragilità, la sofferenza, per colorare quei volti rabbuiati, come la mimosa dipinge soffice, le timide giornate di Primavera.

Del resto, un accesso, un varco, consente di far entrare la luce nell'antro

più buio della cella, ma allo stesso tempo permette ai prigionieri di farsi strada tra le macerie per poter conoscere la freschezza della libertà.

Un punto accessibile per far entrare “l'Altro” e per far emergere il “Sé”.

Grazie al vigore delle nostre realtà salesiane, alcuni giovani e adolescenti dell'Oratorio Sant'Agostino di Milano, hanno potuto assaporare questo movimento verso il “fuori”, gustando due giorni a Roma, nella morbidezza di un fine settimana di marzo, mese giallo come la mimosa che colora balconi e sguardi, agli inizi della Primavera.

Accompagnati dall'esperienza di Don Giovanni Conti, suor Maura Fiorani e Battista Madonini, grande amico dell'oratorio, hanno vissuto un pellegrinaggio nella Città Eterna, dove la storia millenaria della nostra civiltà,



incontra l'atemporalità della Chiesa.

Agganciando quel punto d'accesso, 22 animatori e giovani educatori, hanno deciso di vivere un week-end decisamente differente dalla routine milanese, per "sporgersi oltre il buio della cella", per mettersi in gioco.

Intorbiditi dalla partenza all'alba di sabato 19 marzo, Festa di San Giuseppe, arrivati a Roma per pranzo, è stato possibile iniziare il cammino con la visita alla Basilica di San Paolo Fuori le Mura, sede della sepoltura dell'Apostolo Paolo e immensa meraviglia romana. Qui, così come nelle altre tre basiliche visitate, il gruppo ha vissuto un momento di preghiera, specialmente dedicato alla pace, a simbolo concreto della reale motivazione del viaggio. Perché è troppo facile muoversi "per turismo": i nostri ragazzi non sono spinti a passeggiare, ma a camminare nella fede.

Quindi, San Giovanni in Laterano, accompagnato dalla salita della Scala Santa, i 28 gradini percorsi da Gesù il giorno della Sua condanna a morte; rigorosamente in ginocchio, chi per devozione, chi coinvolto dagli amici, tutti i ragazzi hanno scelto di percorrerla volgendo uno sguardo e una preghiera all'immagine del SS. Salvatore, una volta arrivati in cima.

Poi, un giro per il centro della città e le sue imperdibili meraviglie: Fontana di Trevi, il Pantheon, Piazza Navona, Via del Corso, con la possibilità di ammirare le splendide opere del Caravaggio presso la Chiesa di San Luigi dei Francesi e in quella di Sant'Agostino.

Del resto, l'educazione al Bene, il mettersi in gioco in virtù di esso, non può escludere la conoscenza del bello, della storia e dell'arte che tale meta di pellegrinaggio avrebbe offerto.

Infine, per concludere la giornata, la Santa Messa celebrata presso la Basilica del Sacro Cuore di Gesù, casa generalizia della Congregazione Salesiana: un momento di raccoglimento in cui il silenzio era carico di significato, commovente.

Quel luogo così importante per la nostra Famiglia e la possibilità di celebrare l'Eucarestia solo per il gruppo, i cui membri erano così vicini, accomodati lungo tutto il perimetro del presbiterio, nella penombra della basilica lasciata buia, ha dato un senso alla fatica dei 16 chilometri di cammino percorsi durante il pomeriggio.

Un momento in cui la semi-oscurità delle navate era illuminata da 25 paia di occhi stanchi, ma curiosi, affamati di conoscere la storia del carisma salesiano e di farne parte.

Rifocillati da una notte di sonno, la mattina successiva è stato possibile visitare la Basilica di Santa Maria Maggiore, sfruttando l'atmosfera ancora silenziosa per recitare le litanie mariane, in cerchio, ciascuno unendosi a turno con la propria voce, soave, oppure decisa, ancora pregando per la Pace.

Infine, la Basilica di San Pietro, così maestosa, che intimorisce e allo stesso tempo accoglie, dispiegando le sue braccia infinite ed eterne.

Stupiti e incantati da tanta meraviglia, dopo un momento di preghiera e la ricerca della statua raffigurante San Giovanni Bosco, che ricambia lo sguardo all'immagine di Santa Maria Domenica Mazzarello, la visita, divisi in gruppi, alle tombe dei papi e alla cupola della Basilica, prima di prendere posto in piazza per la recita dell'Angelus.

L'intervento del Papa, ha chiamato in causa le domande di senso che tutti, in particolare i giovani, si pongono ogni giorno e in ogni tempo, specialmente nei momenti di crisi e sofferenza che segnano la nostra storia e la nostra vita.

“E perché il Signore non interviene?”..., così ha incalzato Papa Francesco in apertura, riferendosi al Vangelo del giorno, una domanda ricorrente e a cui non sappiamo dare una risposta. Un interrogativo che qualunque giovane abbia trascorso gli ultimi anni vivendo “a intermittenza”, tra una quarantena e l'altra, abbia dovuto imparare a mantenere le relazioni d'amicizia e d'affetto letteralmente in modo virtuale, che inorridisca di fronte alla violenza, necessariamente si è posto e si pone.

Pungolati da queste provocazioni e, al contempo motivati dalle parole del Santo Padre, che ha continuato presentando un Dio che “Scommette con fiducia sul tuo futuro”, un Dio che crede nel “punto d'accesso” che Don Bosco ricerca in noi,

i giovani dell'Oratorio Sant'Agostino hanno lasciato la capitale, nostalgici, ma soddisfatti.

Chi per un desiderio di crescita spirituale, chi per trascorrere un fine settimana con gli amici dell'oratorio, i ragazzi e le ragazze di Milano hanno permesso ai loro boccioli di talento, di fiorire, di farsi spazio in una Primavera tutta da divenire.

Se accedere al Bene significa far entrare la bellezza, l'amorevolezza delle guide esperte che possiamo trovare in oratorio, di lasciare a Dio la puntata per scommettere su di noi, aprire quella breccia permette a noi stessi di metterci in gioco e di dare una luce nuova ai nostri volti. Di lasciarci avvolgere da un morbido mazzolino di mimose.

Maria Anna Solitano
06/04/2022





Milano Via Timavo – Oratorio Sant'Agostino TRE SANTI PER AMICI

In Quaresima il gruppo Preadolescenti dell'Oratorio Sant'Agostino di Milano ha intrapreso un percorso alla scoperta di tre grandi santi legati alla città di Padova: San Leopoldo Mandic, Sant'Antonio di Padova e San Luca Evangelista soffermandosi rispettivamente sulle parole “perdono”, “pane” e “parola”.

San Leopoldo Mandic è conosciuto come “Il confessore” perché ha dedicato la sua vita a confortare i fedeli nell'abbraccio del perdono. Uno dei 53 miracoli realizzati da Sant'Antonio è, invece, quello del pane e, infine, chi meglio può simboleggiare la forza della parola se non l'autore degli Atti degli Apostoli e di alcune delle più preziose parabole evangeliche, ovvero San Luca.

Questo cammino è culminato il 26 e 27 marzo nel pellegrinaggio a Padova,

durante il quale i ragazzi sono stati accompagnati da Don Giovanni, Suor Maura e dagli animatori.

Il viaggio è iniziato con la visita al Santuario di San Leopoldo Mandic, dove il gruppo ha preso parte alla Messa per poi visitare il luogo, in particolare il confessionale del santo, ed è proseguito dopo pranzo con una visita dei luoghi di Sant'Antonio: l'imponente Basilica del Santo e dei Musei annessi. La prima giornata di pellegrinaggio si è, infine, conclusa con la visita guidata dell'Oratorio di San Michele e dei suoi preziosi affreschi e con un gioco serale al chiarore di luna in “Prato della Valle”, che ha visto tutti sfiniti.

La domenica è iniziata con una Messa vivace presso la Chiesa di Santa Giustina (in questa chiesa si dice, siano custoditi i resti del corpo di San Luca Evangelista), da cui è iniziato un tour

guidato a piedi per le vie della città, fino alla Cappella degli Scrovegni, dove il capolavoro di Giotto ha impressionato tutti.

Dopo un pranzo al ristorante il gruppo si è rimesso in cammino verso il rinomato Orto Botanico di Padova, il più antico del mondo, dove ha anche partecipato ad un laboratorio didattico sul riscaldamento climatico.

La bellezza artistica, la preghiera e la riflessione personale, gli esempi dei tre santi, il consolidamento dell'amicizia nel gruppo sono i tesori che questi due giorni ci hanno regalato.

Il pellegrinaggio è stato un'occasione irripetibile per vivere esperienze uniche e crescere nella fede e nell'amicizia con i compagni.



*Matilde e Allegra
(animatrici)*





IMA Pavia ESERCIZI SPIRITUALIA CHIERI

Erano le 17.00 di venerdì 8 aprile quando siamo partiti dalla scuola Maria Ausiliatrice di Pavia per dirigerci verso Chieri (TO). Eravamo in tanti, pronti per partire con la valigia in mano e per fare nuove esperienze.

In questo fine settimana abbiamo fatto degli esercizi spirituali in compagnia di suor Chiara, la nostra preside, e suor Laura.

All'arrivo abbiamo visto l'oratorio dove poi abbiamo alloggiato. È molto grande, il cortile è spazioso ed ha un bellissimo campo da calcio dove poi abbiamo giocato e siamo stati insieme divertendoci. Dopo esserci sistemati e aver cenato nel refettorio dello stesso oratorio, abbiamo giocato con Elisabetta, un'animatrice che ci ha tenuto compagnia e ci ha insegnato dei nuovi giochi di squadra.

Prima di andare a letto abbiamo fatto una via crucis. Era buio e faceva freddo,

ma nonostante questo è stato bellissimo pregare e girare per l'oratorio facendo riflessioni, tutti insieme.

Successivamente siamo andati a dormire. Eravamo divisi in 2 camerate (maschi e femmine) e ci siamo riposati su materassi poggiati a terra con il sacco a pelo.

Al risveglio dopo la colazione ci siamo divisi in piccoli gruppi per riflettere sulla parola LIBERTÀ.

Abbiamo letto degli articoli di giornale, ascoltato delle canzoni e letto frasi, tutto ciò inerente al tema. Tutte le attività di riflessione si sono rivelate molto piacevoli e interessanti.



Dopo aver pranzato e aver giocato, insieme a Nadia, la nostra guida di questi giorni, abbiamo visitato Chieri. Abbiamo visto molti luoghi frequentati da Don Bosco, tra i quali la stanza del seminario in cui Luigi Comollo, dopo la sua morte, gli ha parlato.

Tornati all'oratorio, ci siamo rinfrescati e ci siamo diretti verso il McDonald's, dopo una gustosa mangiata siamo tornati a quel luogo che per tre giorni è stato casa nostra.

Senza essercene accorti era già arrivato l'ultimo giorno.

La mattina abbiamo partecipato alla messa delle palme. Era allegra e gioiosa così come lo spirito di Chieri.

La messa è stata celebrata nel cortile dell'oratorio dove hanno partecipato anche famiglie ucraine ospitate dalla comunità. A pranzo abbiamo mangiato la pizza, anch'essa molto buona, con coca-cola e patatine. Con malinconia, abbiamo portato le nostre valigie in cortile e siamo partiti.

Questa vacanza ci ha lasciato il segno. Abbiamo appreso con quanta costanza

Don Bosco ha seguito il suo sogno di aiutare i giovani, abbiamo imparato quanto la libertà non sia così scontata come pensiamo e, cosa più importante, abbiamo capito che la preghiera non è esclusivamente un momento solitario ma anche un bel momento e un'ottima occasione per stare insieme. Speriamo di avere l'opportunità di rifare un'esperienza simile.

Ludovica, Emma e Caterina





IMA Pavia QUARESIMA 2022

Non stanchiamoci di fare il bene per essere... **BELLI DENTRO!**

A Pavia abbiamo vissuto la Quaresima come tempo per prenderci cura della nostra interiorità e del nostro carattere, per arrivare ad essere "BELLI DENTRO!"

Ogni settimana ogni grado di scuola (suore comprese) ha riflettuto sulla Parola di Dio della domenica prendendosi anche un piccolo impegno da vivere:

- 1° settimana: chiamati al SILENZIO
- 2° settimana: chiamati a STARE CON GESU'
- 3° settimana: chiamati a DONARE
- 4° settimana: chiamati a PERDONARE
- 5° settimana: chiamati ad AMARE TUTTI
- 6° settimana: chiamati ad AIUTARE CHI SOFFRE

Non sono mancate le varie iniziative di impegno, preghiera e solidarietà:

- i momenti di preghiera in cappella o in salone per chiedere a Dio e a Maria il dono della pace;

- le varie "Via Crucis" per accompagnare Gesù sofferente negli ultimi istanti della sua vita.



- il campo missionario per le classi di 5° primaria e successivamente per la scuola secondaria di primo grado: sotto la guida di adulti esperti, i ragazzi hanno preparato una serie di lavoretti artistici e creativi a tema primaverile;

- il mercatino di primavera: allestito nel tendone del cortile con tutti i lavoretti preparati in precedenza dai ragazzi e non solo... il ricavato per aiutare le nostre comunità religiose dell'Ucraina in questo momento difficile;

- l'accoglienza calorosa di alcuni bambini e ragazzi ucraini nella nostra scuola;

- la mezza giornata di ritiro per tutti i docenti, guidata da don Enrico Lupano dal tema "Felicinel tempo enell'eternità. Come vivere il presente anticipando e preparando l'eternità"

- gli esercizi spirituali del gruppo Sales a Chieri per rivivere i 10 anni di studio, lavoro ed esperienze varie che segnarono profondamente la personalità di Giovanni Bosco;

- la merenda povera: ogni venerdì la scuola primaria ha scelto di fare l'intervallo mangiando solo con un panino vuoto e di donare l'equivalente delle merende alle missioni;

- la vendita di uova pasquali per sostenere i progetti dell'associazione "Ad Gentes equo-solidale";

- raccolte di viveri, medicinali e generi di prima necessità per aiutare il popolo ucraino;

Possiamo dire con San Paolo che la comunità educante di Pavia non si è stancata di fare il bene nella carità operosa verso il prossimo, anzi ha operato il bene verso tutti...

trovando sempre un modo nuovo e creativo per lanciare campagne di solidarietà tra ragazzi e genitori, e le risposte non si sono fatte attendere... sembrava proprio un tam- tam che risuonando al ritmo del cuore, ha contagiato gli altri nel compiere il bene e nello spargere semi di bontà a piene mani!



“La Quaresima è tempo propizio per cercare e non evitare, chi è nel bisogno; per chiamare e non ignorare, chi desidera ascolto e una buona parola; per visitare e non abbandonare, chi soffre la solitudine. Mettiamo in pratica l'appello a operare il bene verso tutti, prendendoci il tempo per amare i più piccoli e indifesi, gli abbandonati e disprezzati, chi è discriminato ed emarginato.” (Papa Francesco)

Un grazie a tutti per la bella testimonianza di solidarietà e tanti auguri di Buona Pasqua!

Comunità FMA, Pavia





IMA Pavia – Scuola dell’Infanzia LIBERI TUTTI!

Finalmente con l’arrivo della primavera iniziano le prime passeggiate alla scoperta di Pavia e dintorni.

Prima uscita al **Teatro Fraschini** con il gruppo dei grandi della scuola dell’infanzia. È il primo teatro pubblico cittadino costruito alla fine del 1700, simbolo della cultura e dell’aggregazione sociale pavese, dell’arte drammatica e musicale della città; per il suo valore architettonico e artistico, è uno dei monumenti cittadini più prestigiosi.

Nel 1805, anche Napoleone Bonaparte e la sua consorte giunsero a Pavia, e proprio al Teatro Fraschini si organizzò una festa da ballo in loro onore.

La sala del teatro accoglie più di 400 posti, è a forma di “campana” per ottimizzare l’acustica; sopra un porticato terreno, si sviluppano tre ordini di palchi e due ordini superiori in aggiunta (la tribuna e il loggione).

Al secondo ordine si trova un forno ancora ben conservato, in quanto la vita teatrale dei nobili non consisteva solo nell’assistere agli spettacoli, ma si estendeva all’intrattenimento serale con cenette e giochi di società nei palchi di proprietà e nei salottini situati nei retropalchi.

Gran parte dei palchi presenta stucchi e affreschi settecenteschi, diversi tra loro in base al gusto dei proprietari. Infatti, fin dalla fondazione, i palchi furono





venduti ai privati che provvedevano all'arredo con tappezzerie, mobili, affreschi, stucchi, porte e tende... senza però contrastare con l'architettura complessiva.

I bambini emozionati, hanno girato in lungo e in largo, salendo fino al quarto piano, provando le poltrone delle sale, gli sgabelli dei palchi, i divani dei retropalchi... hanno seguito le spiegazioni della guida con tanto interesse e curiosità e non vedono l'ora di tornare per assistere ad uno spettacolo vero!

Seconda uscita al **Villaggio delle Uova** a San Martino Siccomario con mezzani e grandi. Iamo arrivati in mezzo al prato dove ci hanno accolto tantissime uova colorate, persino appese agli alberi, dei maxi nidi con dentro animali ovipari giganti costruiti in cartapesta: galline, pinguini, serpenti, pappagalli...

Una sosta per le foto ricordo e poi tutti a salutare gli animali della fattoria, questa volta abbiamo trovato anche dei morbidissimi alpaca da accarezzare!

Abbiamo fatto il laboratorio alla **"scoperta dei segreti dell'orto"**, così siamo diventati contadini e ci siamo rimboccati le maniche per piantare l'insalata!

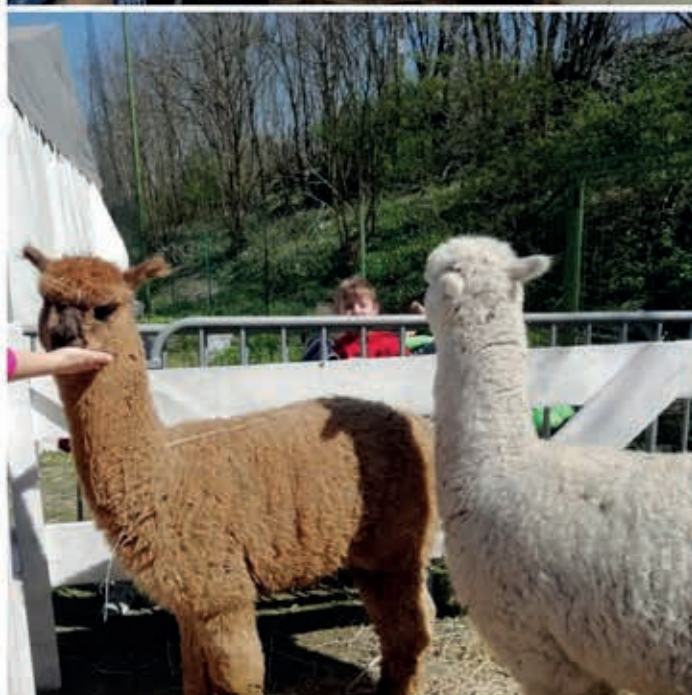


Vicino al laghetto erano pronti i pedalò per un bel giro sull'acqua, prima di salire i bambini hanno indossato il giubbotto salvagente, e poi hanno preso il largo in tutta sicurezza!!!

E per finire non poteva mancare un giro nella vasca del mais o sui gonfiabili tanto amati dai bambini...

È stato un piacevole tuffo in mezzo al verde riposante della natura, che dopo le varie restrizioni è stato tanto atteso, desiderato e apprezzato da tutti, insegnanti e bambini!

Sr Anna e le maestre





San Donato M.se - Scuola primaria Maria Ausiliatrice NON È BELLO CIÒ CHE È BELLICO, MA È BELLO CIÒ CHE È PACE

Marzo è stato un mese particolarmente intenso, per noi adulti, ma anche per i ragazzi e i bambini di tutto il mondo.

Numerosi interrogativi, timori, ma anche speranze si affollano nella nostra mente. Si sente il grande desiderio di ricevere notizie positive, che ci parlino di umanità, rispetto e accoglienza.

Purtroppo, le immagini dalle quali siamo continuamente bombardati ci dicono il contrario, e anche con i nostri alunni non possiamo far finta di niente. I corridoi della nostra scuola si sono così riempiti di immagini, colori, messaggi, scritte che trasmettono la sensibilità di tutti nel promuovere la pace.

Noi non cediamo alla negatività e continuiamo a diffondere questo grande valore.

“La pace comincia con un sorriso” - diceva Madre Teresa di Calcutta.

Con semplici gesti i nostri bambini mettono in pratica quotidianamente

questo insegnamento provando ad adottarlo come stile di vita.

Ecco alcuni lavori dei nostri alunni che vi regalano spensieratezza e allegria, senza dimenticare la riflessione portata avanti in questo complesso periodo.

Antonella e Paolo





San Donato M. se - Scuola Maria Ausiliatrice VISITA DELLA PRESIDENTE DELL'ENI: Prof.ssa Lucia CALVOSA

Un ospite d'eccezione per la nostra scuola che ci riporta alle origini dell'opera.

Tutti sanno che la nostra scuola sorge per desiderio di Enrico Mattei che per suggerimento dell'allora Card. Arcivescovo Montini, negli anni 1957 cerca l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice per dedicarsi all'educazione dei ragazzi, questo grande colosso energetico che ha riorganizzato l'Italia nel dopo guerra.

Ora, dopo tanti anni, l'8 aprile è giorno importante per la nostra Scuola Maria Ausiliatrice perché si evidenzia un legame che continua a unire l'azienda e la scuola che sempre punta al domani e al futuro dei ragazzi per educarli come voleva Don Bosco: *"buoni cristiani e onesti cittadini"*.

Tra i simboli che coniugheranno presente e futuro un ruolo di primo piano lo giocherà anche il grande valore

che si vuole dare a una educazione che cura stili di vita che affrontano nuove abitudini e sfide ambientali e la cura del creato secondo le linee della Laudato sii di Papa Francesco.

La prof. Lucia Calvosa ha voluto conoscere la nostra realtà scolastica che ancora oggi continua il pensiero di Enrico Mattei: *"L'ingegno è vedere possibilità dove gli altri non ne vedono"*.



Dai piccoli del nido ai grandi della secondaria di primo grado attraverso il dono di una rosa, di una poesia, di un canto, di una presentazione di quello che si vive alla Maria Ausiliatrice si è respirata aria di familiarità, dove il sogno continua e nell'oggi scrive pagine di storia.

Comunità educante





San Donato M.se - Scuola primaria Maria Ausiliatrice **CREDERCI SEMPRE, ARRENDERSI MAI**

Il 23 marzo per noi bambini delle classi quinte c'è stato un incontro davvero speciale.

Niccolò, ex alunno di sr Nico della scuola san Giuseppe di Melzo è venuto a raccontarci quello che sta realizzando con tanti altri ragazzi. Conosciamolo meglio....

Niccolò Tremolada, in arte Niko Tremolada (classe 1993), è sempre stato appassionato di calcio e moto da cross, finché all'età di 18 anni, in seguito ad un incidente stradale in moto, gli hanno diagnosticato una lesione midollare delle vertebre. A questo punto si rende conto di essere destinato ad una vita in sedia a rotelle, non facile da accettare... si rimbecca le maniche e, grazie alla sua forza di volontà ed al sostegno della famiglia, decide di salire su un Kart per spingerlo alla massima velocità.

Niko inizia a correre in piste vere e si accorge dell'interesse di tanta gente verso il mondo dei Kart per disabili.

Inizia dunque a girare dei video, raccontando le sue esperienze, chiarendo le differenze tra un Kart adattato ed uno normale e, presto, fa il grande passo verso l'apertura di un'associazione, la WheelchairKarting, per permettere ad altri ragazzi nelle sue condizioni di provare le emozioni in pista che provo in prima persona sulla sua pelle.

Ma Niko Tremolada, da inarrestabile combattente qual è, non si ferma ancora. Inizia, dunque, la ricerca di sponsor che gli permettano di raccogliere fondi al fine di allestire dei kart adattati e portare in pista sempre più ragazzi interessati.

In questi anni, Niko, non solo è riuscito a ritrovare il sorriso e la gioia di vivere con la passione per gli sport ad alta

velocità, ma ha regalato sorrisi ed emozioni anche ad altri ragazzi come lui. La sua forza di volontà, ha trascinato dietro sé, giorno dopo giorno, ragazzi, aziende sponsor, meccanici occupati alla modifica dei Kart e piste noleggiate a più non posso.



Perciò, il suo motto è “Crederci sempre, arrendersi mai!”

Grazie Niko per quello che ci ha detto non solo con le parole, ma soprattutto con il tuo sorriso e la gioia per quello che fai. Grazie anche a tuo papà Gigi, tuo sostegno e compagno di avventura.

I bambini di quinta





San Donato M.se - Scuola Secondaria Maria Ausiliatrice A TUTTO... KENYA!

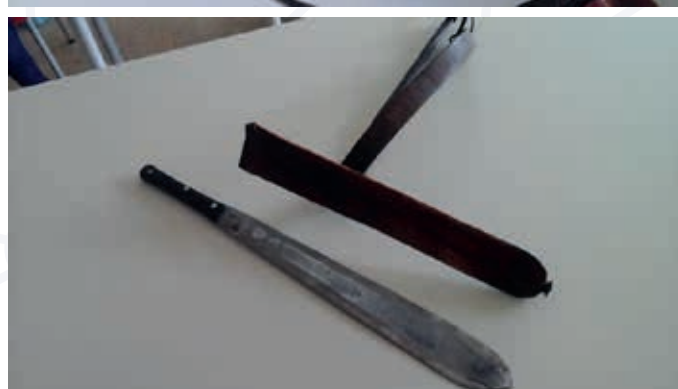
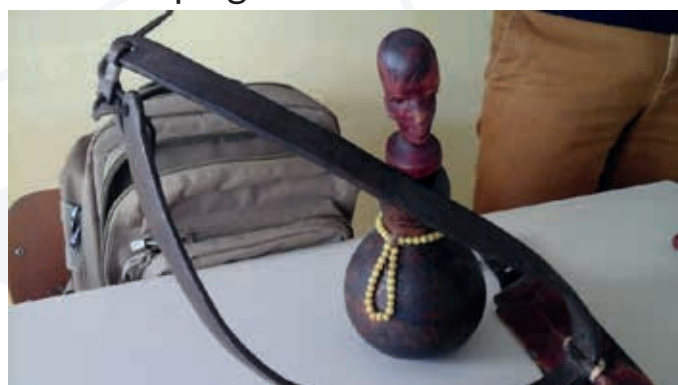
Il giorno 30/03/2022 noi ragazzi della 1^B abbiamo avuto un ospite speciale durante la nostra lezione di Geografia. Infatti è venuto in classe il papà di una nostra compagna, il Signor Gatti.

Lui ci ha raccontato il suo viaggio giovanile in Kenya. Noi stiamo approfondendo la cultura di questo Stato con la professoressa Foresti per prepararci all'evento che si svolgerà nella nostra scuola ai primi di maggio: **"SMA Senza Frontiere"**.

In questa giornata speciale ogni classe della Scuola Secondaria rappresenterà una Nazione con un Capo di Stato, un Ministro degli esteri, un Rappresentante tecnico-scientifico, un Rappresentante dei diritti, un Rappresentante socio-economico, un addetto stampa, un fotografo e vari interpreti in lingua inglese e/o spagnola. La 1^B rappresenterà sia l'Italia sia il Kenya, l'Italia è intesa come lo Stato

ospitante dell'evento generale e noi siamo molto emozionati!

Con il Signor Gatti abbiamo imparato tantissimo, in particolar modo sulla cultura della tribù Masai. Ci ha mostrato anche oggetti che è riuscito a barattare e ne ha spiegato funzione e materiali.



Ci ha trasmesso un grande amore per questa Nazione affascinante, con la sua savana, gli animali spettacolari, le tribù autoctone. Ci ha confessato di avere spesso nostalgia per questo luogo speciale... ce ne ha parlato così bene, che alla fine del suo intervento saremmo tutti partiti subito per uno splendido safari in Kenya, pronti a barattare qualsiasi cosa per incontrare un Masai!

Speriamo di poterne passare molte altre di ore così!!

Micol Guilizzoni





San Donato M.se - Scuola Maria Ausiliatrice GIACOMO PORETTI CI PARLA DI TALENTI

È una mattinata speciale quella di oggi per i ragazzi della Scuola Secondaria e per le quinte della Scuola Primaria: abbiamo come ospite Giacomo Poretti, del trio “Aldo, Giovanni e Giacomo”.

Con la consueta simpatia ci sta raccontando un po' la storia della sua vita, mettendo in luce come sia importante riconoscere i propri talenti e coltivarli, senza aver paura di inseguire a volte strade anche rischiose ma che ci rendono davvero felici.

Ad accoglierlo il nostro coro, sapientemente diretto dal nostro prof. Gianluca Giorgio, che ha intonato “Apri tutte le porte”, l'ultimo successo di Gianni Morandi portato al Festival di Sanremo.

Ringraziamo tanto Giacomo per la sua disponibilità e per la sua testimonianza così preziosa!





Varese GIOVEDÌ SANTO 2022

Condividiamo l'augurio pasquale, che è diventato riflessione per la nostra comunità di Varese, a tutte le comunità dell'ispettoria.

AUGURI

“Cosa c'è di allegro in questo maledetto paese?”

Ho rubato questa drammatica domanda al grande Alessandro Manzoni e a chi l'ha da poco rispolverata.

Cosa c'è di allegro in questo maledetto paese? Si chiedeva l'Innominato la mattina dopo la sua tormentata, agonica notte... “vedendo il movimento di tanta gente: uomini, donne, fanciulli a brigate a coppie, soli... Chi, raggiungendo chi era davanti, s'accompagnava con lui. Un altro uscendo di casa s'univa col primo...

E andavano insieme, come amici a un viaggio convenuto. Gli atti indicavano

manifestamente una fretta e una gioia comune. E quel suono non accordato ma consentaneo delle varie campane, quali più, quali meno vicine, pareva il supplemento delle parole che non si riuscivano a percepire. Guardava, guardava e gli cresceva in cuore una più curiosità di sapere cosa mai potesse comunicare un trasporto uguale a tanta gente diversa.”

L'Innominato aveva mandato un bravo perché cercasse di capire “cosa diavolo ci fosse”. Il bravo venne a riferire che, il giorno avanti il cardinale Federigo Borromeo, arcivescovo di Milano era arrivato a...e ci sarebbe stato tutto il giorno; e che la notizia aveva invogliati tutti ad andare a vederlo. E si scampanava più per allegria che per avvertir la gente.”



**Anche oggi potremmo chiederci:
Cosa c'è di allegro in questo maledetto
momento storico?**

La guerra. Bucha, Maryupol...
Devastazioni, morte, torture, corpi
lacerati, fughe... vittime e carnefici...
potere, diritti umani calpestati, violenze
inaudite, bambini già malati, vittime di
bombardamenti.

Altre guerre, altre violenze...
Barconi di persone disperate, respinte,
spesso naufragi..., morti.
E poi, le violenze quotidiane, le donne
uccise, i rendimenti di conti, i bambini...
violati, la tratta. Quelli non nati,
non voluti, uccisi prima... I bambini
commissionati da grembo altrui...
Adolescenti allo sbando...
Anziani soli... Disorientamento di
pensiero e di vita.
Situazioni dolorose drammatiche,
sconvolgenti, che tutti conosciamo, una
cultura che sembra aver dimenticato
la dignità che ci distingue. Una cultura
decadente che sembra ci sovrasti,
situazioni per le quali sembriamo
impotenti.

Ma allora c'è qualcosa di "allegro in
questo maledetto tempo? Sì!

Quanti paesi hanno aperto le loro
frontiere, quante Associazioni si sono
mobilitate, quanti istituti, quante
famiglie hanno aperto le loro porte, per
salvare, per accogliere, per condividere
casa, cibo, pace, vita... a tutti coloro che
fuggono...!

Quante Anna, quante Kateryna... che
a scuola da noi hanno trovato classi
accoglienti, quante Anna... Kateryna
ritroveranno il sorriso.

Quanta solidarietà.

Ecco cosa c'è di allegro.

C'è anche altro.

La notizia è di qualche giorno fa. I
**barconi dei migranti diventeranno
violini** e suoneranno in tutto il mondo.
Alcuni barconi arrivati a Lampedusa
sono stati trasportati nel carcere di
Opera, alle porte di Milano. E, afferma il
presidente della Fondazione Casa dello
Spirito e delle Arti, questi relitti saranno
a disposizione del laboratorio di liuteria
del penitenziario e si trasformeranno in
violini, viole, violoncelli, poi prestati a
orchestre italiane e straniere, in tutto
il mondo.



Questi strumenti, con la loro musica, potranno trasmettere una cultura della bellezza e dell'armonia del cuore.

E non solo...

Ancora e come sempre, **le stelle continuano a brillare**, e **'la primavera, con il suo perenne sbocciare**, continua "a sorridere a chissà quale amore", direbbe Leopardi.

Ancora qualcosa di allegro.

"Avrò cura di te", dice il Signore. E così annunciano le maestre ai bambini, i bambini ai genitori... e in ogni nostra Scuola e attività, questa certezza si perpetua.

Torniamo all'Innominato, in quella drammatica mattina... quando il bravo, dopo aver indagato sull'allegria che risuonava, va a riferire che "il giorno avanti il cardinale Federigo Borromeo, era arrivato a...; e che la notizia aveva invogliati tutti ad andare a vederlo. Rimasto solo, continuò a guardare nella valle, ancora più pensieroso:

"Per un uomo! Tutti allegri per vedere un uomo! Cos'ha quell'uomo per rendere tanta gente allegra?" Si chiedeva.

Noi lo sappiamo.

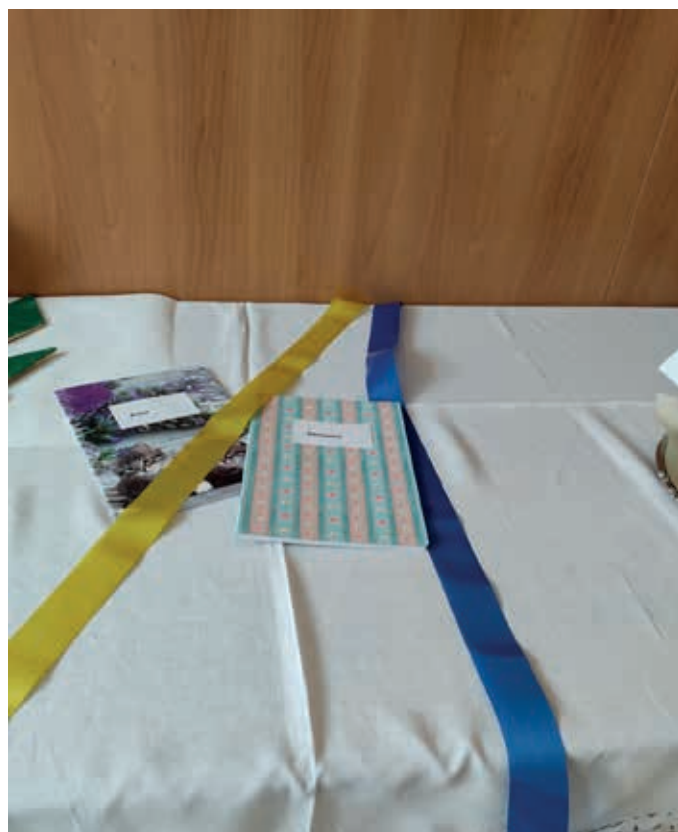
"Gesù si alzò da tavola, si tolse la veste e si legò un asciugamano intorno ai fianchi, versò acqua in un catino, e cominciò a lavare i piedi ai suoi discepoli."

Li stava amando.

"Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non abbiate paura. Rimanete nel mio amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia anche la vostra."

E stava andando a morire... per loro.

Ma allora cosa c'è di allegro in questo maledetto tempo?



Gesù:

Seme

**marcito nella terra buia,
per un pane buono**

Uva

**calpestata e torturata
per un vino d'amore ...**

Un pane buono e un vino d'amore

"Ho voluto vivere questa Pasqua con voi."

perché tante Anna e Katerina, siano abbracciate, così come siano abbracciate tante Maria Teresa, Carla, Renza, Anna, Mafalda... tutti.

**Perché i fiori continuino a sbocciare,
Perché le stelle possano sempre brillare,**

E perché i violini facciano risuonare l'armonia del cosmo!

Ecco cosa c'è di allegro: la Pasqua del Signore!

Sr Silvana M.